

BRESCIA

La tua guida
(quasi) turistica

Dieci modi per attraversare la città e la provincia di Brescia

Dieci modi per attraversare la città e la provincia



Sommar^{io}

In meno di un chilometro
Tutte le piazze in 18 minuti
Di museo in museo
Una città, tante facciate
I luoghi dello spirito
La città che sale
La città invisibile
Bellezza in bicicletta
E come si mangia? E come si beve?
Ci puoi passare una vita

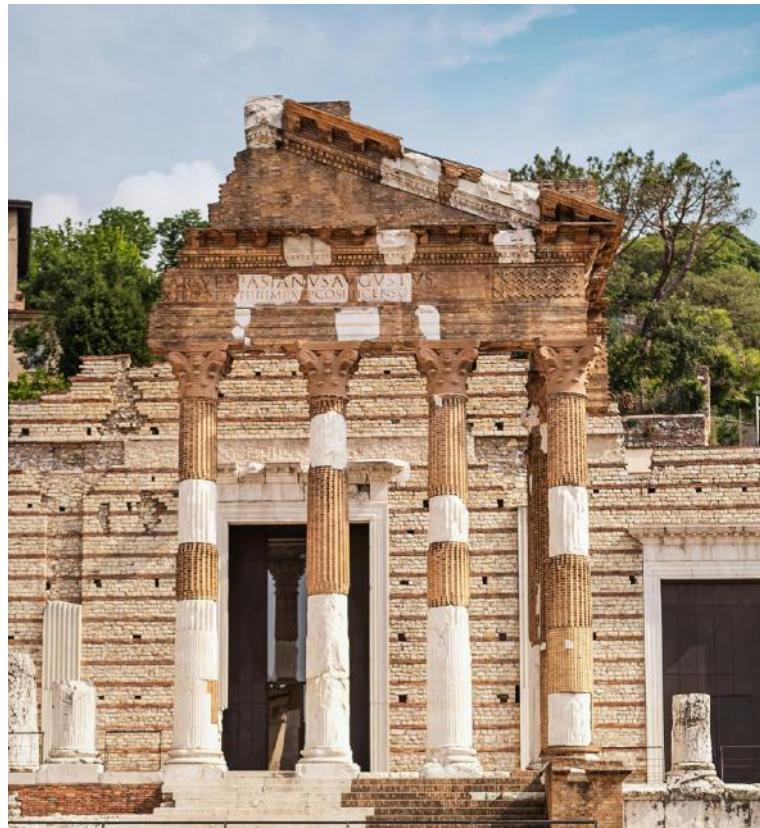
2
8
12
16
22
26
30
34
38
44

In meno di un chilometro

PIÙ DI 2500 ANNI DI STORIA

1

Nel cuore di Brescia si può fare una passeggiata di un chilometro che attraversa 2500 anni di storia. È il Corridoio UNESCO, una di quelle esperienze uniche per cui si viene a Brescia, e per cui si vuole ritornare. Il viaggio inizia dall'età romana, prosegue nell'alto Medioevo, fa una puntata nel Rinascimento, sfocia nei giorni nostri.



© I resti del Capitolium, costruito nel I secolo dopo Cristo e riportato alla luce nel 1823

Dunque, da dove si parte? Dall'Antica Brixia, con i resti del **Capitolium**, il grande tempio voluto dall'imperatore Vespasiano, nel I secolo dopo Cristo, in onore di Giove, Giunone e Minerva, la Triade capitolina.

Si può entrare nell'edificio? Sì, per vedere da vicino le parti conservate della decorazione, gli arredi delle grandi celle e i pavimenti originali, con i marmi colorati. Ma soprattutto per ammirare la statua della **Vittoria Alata**, uno dei simboli più noti della città di Brescia (e la sua storia, le sue storie, te le raccontiamo nella guida quasi turistica dedicata a Gli imperdibili).

Sotto al Capitolium c'è un altro tesoro: i resti di un tempio persino più antico, databile ai primi decenni del I secolo a.C. È il **Santuario Repubblicano**. Puoi entrare anche qui, percorrere il pronao e la cella occidentale, ammirare gli affreschi realizzati dalle maestranze pompeiane: i colori così vividi che hai davanti agli occhi hanno saputo resistere al passaggio di più di ventuno secoli.

Un'altra perla della Brixia romana è il **teatro**, sorto in età augustea e poi continuamente arricchito e ampliato.

La cavea, parzialmente adagiata sul declivio del colle Cidneo, poteva contenere fino a quindicimila persone e ha il potere di evocare ancora oggi le emozioni che le antiche rappresentazioni smuovevano in quel pubblico così numeroso.

© I chiostri del complesso monumentale di Santa Giulia



4



© In alto, il Santuario Repubblicano con i suoi affreschi

© In basso, il Coro delle Monache del Monastero di Santa Giulia: una perla del Rinascimento bresciano

Si chiude il sipario sulla Brescia romana, si apre quello sulla Brescia medievale, con il **complesso monumentale di Santa Giulia**. Sei in un monastero millenario, fondato nel 753 da Desiderio, l'ultimo re dei Longobardi. Sei anche in un museo unico al mondo per concezione. C'è la **Basilica di San Salvatore**, con le sue colonne romane riutilizzate, i suoi affreschi, il suo silenzio pieno di mistero. E c'è il **Coro delle Monache**, affacciato sull'altare da un punto di vista nascosto ma fondamentale. Sotto, nella cripta, erano conservati i resti di Santa Giulia, martire cristiana.

5



Un tocco di Rinascimento? Prego, basta entrare nella **chiesa di Santa Maria in Solario**, che risale al XII secolo, ma che conserva uno splendido ciclo di affreschi, realizzati nella prima metà del Cinquecento da Floriano Ferramola. Di lui si racconta che continuò a dipingere imperterriti anche quando, nel 1512, i francesi gli svaligiarono la casa, durante il terribile Sacco di Brescia.

Questa passeggiata nel tempo finisce dove vuoi. Noi, idealmente, la facciamo terminare nel giardino del tempo ritrovato, il **Viridarium**. Un'oasi verde nel cuore del corridoio UNESCO, dove puoi fermarti, respirare, guardarti intorno.

Qui trovi il **Parco delle Sculture**, un museo a cielo aperto in continua evoluzione. Le opere d'arte contemporanea dialogano con le pietre antiche, si appoggiano sul prato, si intrecciano con la luce e con la storia. Ogni scultura è una domanda lanciata al futuro: sappiamo da dove veniamo, non sappiamo dove andiamo. E va bene così.

⑤ Gli affreschi di Santa Maria in Solario. La chiesa è un piccolo scrigno, noto per aver conservato nel corso dei secoli il Tesoro di Santa Giulia

**Ma tu guarda,
Brescia da ascoltare!**

Episodio 1

Troppo in alto per giocarci



Un'antichissima scacchiera, incisa nella pietra... incastrata a tre metri d'altezza. Nessuno sa chi ce l'abbia messa, né perché.

Ti raccontiamo questa storia nella prima puntata di *Ma tu guarda, Brescia da ascoltare!*



Ma tu guarda, Brescia da ascoltare! è un podcast per scoprire tante città nella città, che ti fa vedere quello che non salta subito agli occhi. Scansiona il QR e ascolta la puntata. Per non perderti neanche un episodio clicca su "seguì", riceverai una notifica ogni volta che uscirà una nuova puntata.

Tutte le piazze in 18 minuti

MA NON C'È NESSUN BISOGNO DI CORRERE

2



Se le piazze sono l'anima di una città, Brescia ha un'anima cangiante e inafferrabile. Non c'è una piazza uguale all'altra nella nostra città. Ognuna ha un suo carattere, una sua voce, una sua atmosfera inconfondibile. C'è un modo per percorrerle tutte in 18 minuti al massimo. Seguici. Affrettati. Poi rallenta.

Il punto di partenza è "la piazza" per eccellenza della città: **Piazza della Loggia**. Concepita in pieno Rinascimento, è il cuore elegante di Brescia, con il Palazzo della Loggia, il porticato, le facciate armoniose. Lo sappiamo: hai già smesso di correre. Meno male, hai fatto bene. Ora che ti sei fermato per goderti la meraviglia, alza gli occhi verso la Torre dell'Orologio. Li vedi quei due, Tone e Battista? Sono i Mâcc de le ure, i "matti delle ore": automi in rame che dal Cinquecento battono il tempo, martello alla mano, su una campana in bronzo.



© Qui sopra, la piazza per eccellenza: Piazza della Loggia

④ Piazza Paolo VI, con il Duomo Vecchio (in primo piano) e il Duomo Nuovo (appena dietro)

⑤ Piazza della Vittoria con le sue linee rigorose

Conta tre minuti a piedi: eccoti **Piazza Paolo VI**. Qui si fronteggiano il Duomo Vecchio, austero e circolare, e il Duomo Nuovo, imponente e teatrale. A fianco, il Broletto, antico palazzo del potere civile. Una chicca per te: attraversa il suo cortile interno. È uno dei passaggi pedonali più affascinanti del centro, accessibile a qualsiasi ora.

Non c'è tempo da perdere (non è vero, hai tutto il tempo che deciderai di prenderti): prosegui per via X Giornate, e in cinque minuti a piedi raggiungi **Piazza della Vittoria**.

Inaugurata nel 1932, è il manifesto della Brescia razionalista. Linee severe, architettura monumentale, travertino. Qui svetta il Torrione INA, primo grattacielo in cemento armato d'Italia: 57 metri di ambizione verticale.



⑥ La statua del fanciullo con cornucopia, che guarda la Piazza del Mercato da sopra la Fontana dell'Abbondanza

Sai riconoscere il sud?

Bene. Punta in quella direzione e in due minuti di cammino, sei in **Piazza del Mercato**. Oggi è un angolo tranquillo, un tempo era il regno del commercio tessile. Qui si scambiavano panni e lino, tra venditori concitati e clienti in cerca del miglior affare.

Ora cammina verso est (sì, una mappa sul tuo smartphone sarà molto utile) e in cinque minuti sei arrivato a **Piazzale Arnaldo**. È diventata il centro della vita notturna, ma mantiene l'impronta storica del mercato dei grani, la sua funzione nel passato. Al centro svetta la statua di Arnaldo da Brescia, che osserva, immobile, la città che si muove tra aperitivi, chiacchiere e risate.

Ultima tappa: **Piazza Tebaldo Brusato**. Si trova poco distante, e ha da offrirti la sua atmosfera discreta ed elegante, da salotto all'aperto.

Abbiamo calcolato che tutto questo itinerario si può percorrere in 18 minuti, passando di scenario in scenario, di epoca in epoca, come in una vertigine.

Ma che bisogno c'è di correre così? Goditela con tutta la calma del mondo.

Di museo in museo

SENZA ANNOIARSI,
SENZA PRENDERE POLVERE

3

Nei musei di Brescia non si entra in punta di piedi. Non bisogna indossare un'espressione seriosa. Non bisogna fingere di saperne di più di quello che si sa. Nei musei di Brescia si entra con il passo a volte deciso e a volte incerto dei curiosi. E poi si esce un po' cambiati.

Da dove iniziare? Bè, dal **Museo di Santa Giulia**. Il grande classico, ma che sa stupirti a ogni nuova visita, rivelandoti sempre qualche nuovo dettaglio.

Il contenitore è un antico complesso monastico fondato da Desiderio, re dei Longobardi, nell'VIII secolo.

Il contenuto è un viaggio che parte dalla preistoria e arriva fino all'età moderna, attraverso reperti archeologici, opere d'arte, pezzi di inestimabile valore come la Croce di Desiderio, che con le sue 212 pietre preziose, cammei e vetri colorati è il più grande manufatto di oreficeria carolingia oggi conservato.

Ah, sai che cos'è una lipsanoteca?

Non c'è bisogno di googlare, a Santa Giulia la puoi vedere con i tuoi occhi.

© Il Museo di Santa Giulia





© Una delle sale della Pinacoteca Tosio Martinengo

Cambio di scenario. La **Pinacoteca Tosio Martinengo**, ospitata a Palazzo Martinengo da Barco, è il luogo che gli amanti dell'arte non possono perdersi.

Ci trovi Raffaello, Lotto, Canova, Hayez: nomi che non hanno bisogno di presentazioni. Ma il nostro consiglio è di andare a caccia delle opere di Giacomo Ceruti, detto il Pitocchetto. Un genio (ancora sottovalutato) del Settecento che ha messo i "margini" al centro delle sue tele. I suoi ritratti di mendicanti, vagabondi ed emarginati sono di una modernità davvero sorprendente.

E anche il **Museo Diocesano** – terza tappa di questo itinerario – sa sorprendere, mentre ti trasporta in un viaggio gentile tra pittura, scultura, oreficeria sacra, codici miniati e tessuti liturgici. Il tutto esposto in un elegante edificio cinquecentesco, che invita a una calma sospesa, a un ritmo d'altri tempi. Se ti concedi una passeggiata sotto il loggiato esterno, vedrai aprirsi davanti a te uno scorci inedito sulla torre del Pegol e sulla cupola del Duomo. Te lo porterai negli occhi fino al tuo ritorno a casa.

Poi si cambia decisamente ritmo. La **Cavallerizza, Centro Italiano della Fotografia** è un museo e un viaggio nella seconda metà del Novecento italiano. Più di 250 immagini, firmate da 48 autori, ti trascinano in un racconto visivo che spazia dalla moda alla pubblicità, dal paesaggio al ritratto. Un vortice di memoria e ricerca

Ami la velocità? Non sai resistere al profumo che ancora si sprigiona dai motori d'epoca? Ok, se ti perdi il **Museo Mille Miglia** non te lo perdonerai mai: una collezione unica al mondo di auto storiche, custodita in un ex monastero benedettino, nella zona di Sant'Eufemia. Dove lo trovi un posto del genere, in tutto il mondo?

Infine, due luoghi per gli appassionati della Storia, quella con la S maiuscola.

Il primo è il **Museo del Risorgimento**

- **Leonessa d'Italia** (il titolo che la città di Brescia si conquistò, appunto, durante i moti risorgimentali), con i suoi cimeli, opere d'arte e oggetti d'uso capaci di farti respirare le atmosfere di quegli anni complessi e gloriosi. Gli anni in cui si è fatta l'Italia, grazie alle azioni di uomini e donne valorosi.

Il secondo è il **Museo della Armi Luigi**

Marzoli, una delle più ampie collezioni di armi e armature antiche in tutta Europa. Sono vicinissimi. Entrambi inseriti in un luogo che è la storia di Brescia: il castello sul colle Cidneo. Puoi venirci anche solo per goderti il tramonto dalle mura.



Una città, tante facciate

DECINE DI PALAZZI,
CENTINAIA DI MIGLIAIA DI VOLUMI

4

© Il Palazzo Broletto, oggi fulcro della vita amministrativa della città

Ok, ora non seguire troppo la mappa. Alza la testa dallo schermo del tuo smartphone e prova a camminare senza una meta precisa. La città è un libro che si apre di fronte a te, racconta una storia che attraversa i secoli, che è testimone di tutto ciò che è accaduto, e cambiato, nel mondo intorno. Un ottimo modo per avere un riassunto di questa storia in continua evoluzione è sfogliare le facciate dei palazzi.



© Palazzo Martinengo

Cesaresco Novarino: entrando nei suoi sotterranei ci si immerge in un viaggio che ti porta indietro fino all'Età del Ferro

Che senso ha elencarli tutti? Nessuno. Ti toglieremmo il fascino della scoperta.

Però uno vogliamo citarlo, per essere sicuri che non te lo perderai: **Palazzo Martinengo Cesaresco Novarino**.

Ci sei arrivato di fronte? Bene. Varca il portone, ma invece di salire... scendi. I suoi ambienti sotterranei sono un viaggio verticale nella storia. Pochi luoghi ti restituiscono con tanta chiarezza la stratificazione archeologica bresciana. Si parte dal presente e si risale all'indietro, fino all'Età del Ferro: tremila anni di memoria urbana.



FOTO DI WOLFGANG MORODER



© Palazzo Martinengo Colleoni, oggi sede di MO.CA., il centro per le nuove culture



© Il cortile interno di Palazzo Beretta, costruito nel XVI secolo come residenza dei Martinengo da Barco



FOTO DI WOLFGANG MORODER

© Palazzo Martinengo Cesaresco dell'Aquilone.
Un particolare della facciata

© Una delle muse di pietra sulla facciata della
Biblioteca Queriniana



E poi, aspetta, abbiamo un altro consiglio.

Una facciata settecentesca, in pieno stile neoclassico. Un palazzo che, però, è più prezioso per ciò che contiene. Parliamo della **Biblioteca Queriniana**, con i suoi oltre 150mila volumi antichi, incunaboli, cinquecentine e manoscritti. Un vero paradiso per i bibliofili.

Ma tu guarda,
Brescia da ascoltare!

Episodio ②

Una statua che parla



Nel cuore di Brescia, c'è una statua che parla... che parla da diversi secoli. I cittadini la chiamano Lodoiga.

Questa è la storia sussurrata da un volto di marmo che, da cinquecento anni, ascolta senza giudicare.



Ma tu guarda, Brescia da ascoltare! è un podcast per scoprire tante città nella città, che ti fa vedere quello che non salta subito agli occhi. Scansiona il QR e ascolta la puntata. Per non perderti neanche un episodio clicca su "seguì", riceverai una notifica ogni volta che uscirà una nuova puntata.

I luoghi dello spirito

PER CHI HA FEDE, PER CHI AMA L'ARTE,
PER CHI SA ASCOLTARE IL SILENZIO

5

A Brescia, la spiritualità a volte sussurra tra le navate romane, a volte esplode negli stucchi del barocco. In alcuni casi si nasconde dietro un portale sobrio, in altri si offre in piena vista. In ogni caso è sempre un invito a fermarti, in mezzo alla città in continuo movimento.



④ Piazza Paolo VI, la sera, con le due cattedrali illuminate

Questo itinerario dedicato ai luoghi dello spirito non può che prendere avvio in **Piazza Paolo VI**, che abbiamo attraversato nelle pagine precedenti.

Prima ci siamo limitati a guardare tutto un po' di fretta; ora è tempo di prendercela con calma e soffermarci su qualche dettaglio.

Sapresti riconoscere il marmo di Botticino? Viene estratto nelle cave della provincia bresciana. È quello con cui è stata realizzata l'imponente facciata barocca del Duomo Nuovo. Ci sono voluti più di due secoli per completare l'edificio, tra Sei e Ottocento, fino alla costruzione dell'imponente cupola: è la terza più grande in Italia, ma in pochi lo sanno... d'altronde, i bresciani amano fare, ma senza urlare ai quattro venti. Fa parte del nostro carattere.

Nella stessa piazza, il **Duomo Vecchio** – costruito cinqucento anni prima del Nuovo – offre un contrasto quasi teatrale. Romanico, massiccio, circolare. Le sue pietre parlano una lingua antica, che sa di rigore e raccoglimento. Al suo interno custodisce reliquie e affreschi preziosi. E sotto la sua superficie c'è un tesoro nascosto: la **cripta di San Filastro**.

Se si pensa alla fede a Brescia il primo volto che viene alla mente è quello di Papa Paolo VI, nato nel 1897 a Concesio, a pochi chilometri dalla città.

Il Pontefice fu particolarmente legato al **Santuario di Santa Maria delle Grazie**. Visse a lungo lì accanto, e celebrò la sua prima messa proprio all'interno di quel sontuoso edificio, con le sue tre navate riccamente decorate, gli stucchi e gli affreschi: una sinfonia che trasforma la luce in un tripudio.

Veniamo a una bellezza sospesa tra cielo e terra, quella dell'arte di un genio del tardo Rinascimento: Tiziano Vecellio. Per ammirare il suo *Polittico Averoldi*, devi entrare nella **Collegiata dei Santi Nazaro e Celso**, chiesa in cui lo stile rinascimentale quattrocentesco si armonizza perfettamente con il neoclassicismo del Settecento.



④ La facciata in mattoni rossi e pietra bianca della Chiesa di San Giovanni Evangelista

Varchiamo un'altra soglia, quella della **Chiesa di San Giovanni Evangelista**, tra le più antiche della città. Le sue origini risalgono al IV secolo, anche se ha subito numerose trasformazioni. Entra e dirigiti verso il transetto sinistro. Lì troverai la **Cappella del Santissimo Sacramento**, dove il Moretto e il Romanino hanno dipinto le pareti una di fronte all'altra. Due maestri, in un dialogo ravvicinatissimo.



⑤ I chiostri della Chiesa di San Francesco

Una volta fuori, in poco più di cinque minuti a piedi, puoi raggiungere la **Chiesa di San Francesco**, con i suoi due chiostri. Edificata nel XIII secolo, è un ponte tra romanico e gotico. Sobria, essenziale, quasi austera, ma gli affreschi e gli altari che custodisce all'interno creano un contrappunto visivo che sorprende. Nel vicino quartiere del Carmine, vivace e bohémien, si nasconde una perla lombardo-gotica: la **Chiesa di Santa Maria del Carmine**. Fuori, gente e musica. Dentro, il silenzio.



⑥ Madonna con Bambino nella Chiesa di Santa Maria del Carmine

Due sono anche i santi patroni di Brescia: **Faustino e Giovita**. E una visita alla chiesa a loro dedicata è un'ottima idea; magari il 15 febbraio, il giorno in cui si festeggiano. Ah, non perderti l'affresco del Tiepolo all'interno, che rappresenta il momento del martirio dei due santi.

Infine, all'ombra del Cidneo, tra il Parco Archeologico romano e il complesso di Santa Giulia, si nasconde una meraviglia poco nota: la **Chiesa del Santissimo Corpo di Cristo**, di origine rinascimentale. La chiamano "la Cappella Sistina di Brescia", e una volta varcata la sua soglia, capirai perché.

La città che sale

UN ITINERARIO
CON IL NASO ALL'INSÙ

6

© La Torre
del Pegol,
costruita tra
il XII e il XIII
secolo

L'uomo, da quando si è messo su due piedi, è un animale che punta in alto... e che costruisce verso l'alto.
Per difendersi, per dominare, per sfiorare il cielo.

Ogni epoca ha i suoi slanci verticali. E a Brescia il tuo viaggio verso l'alto può iniziare da mille anni fa.

Nel cuore del centro storico, dall'XI secolo, sventta la **Torre del Popolo**, detta anche **Torre del Pegol**: una torre campanaria laica, affiancata al Broletto, simbolo del potere civile, con i suoi 54 metri. Provate a immaginarla nel 1849, durante la rivolta delle Dieci giornate di Brescia. Mentre ai suoi piedi gli adulti combattevano per la libertà, in cima erano i bambini a far suonare le campane.





© Un particolare della fontana monumentale ai piedi della Torre della Pallata

Nel Duecento arriva un'altra slanciata regina di pietra: la **Torre della Pallata**. I bresciani la costruirono anche con blocchi di riuso presi da edifici romani. Difensiva, austera, fiera. Nei secoli ha cambiato forma e funzione: ha ospitato un orologio, una fontana monumentale, perfino la cassa del Comune.

© L'opera "Il peso del tempo sospeso", di Stefano Bombardieri, nel Quadriportico di Piazza della Vittoria



Più in alto, sul colle Cidneo, ma anche semi-nascosta dalle mura del Castello, c'è la **Torre Mirabella**. Probabilmente d'età medievale, è parte del sistema difensivo prima visconteo, poi veneziano. Silenziosa e severa, da secoli osserva tutto senza farsi notare troppo. Ma se la raggiungi, ti accorgi che sa parlare: racconta storie di artiglieria, di vento, di sguardi attenti puntati all'orizzonte.



© Il Torrione INA, il primo grattacielo eretto in Italia

Ora si fa un salto fino agli anni Trenta del Novecento: gli anni in cui venne costruita la **Torre della Rivoluzione**, in Piazza della Vittoria, su progetto dell'architetto Marcello Piacentini. Razionalista, geometrica, solenne.

Sulla stessa piazza sventta un altro edificio iconico, l'abbiamo intravisto quando camminavamo tra le piazze, qualche pagina fa. Si tratta del primo grattacielo eretto in Italia. È conosciuto come **Torrione INA**, dal nome dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che finanziò il progetto. Forse i suoi 57 metri di altezza non sono poi così impressionanti oggi... ma all'epoca fu qualcosa di mai visto!

La città invisibile

UN VIAGGIO
NEL SOTTOSUOLO BRESCIANO

7



Brescia è tante città insieme.
E ce n'è una anche sotto il suolo.

Se la Brescia di superficie ha facciate, piazze, campanili, quella sotterranea ha gallerie, cripte, pietre sepolte e voci che risalgono dal profondo.

E si può visitare?

Certo.

Con una torcia in mano e gli stivali ai piedi, partecipando a uno dei tour organizzati dall'associazione **Brescia Underground**. L'esplorazione comincia da una botola che si apre come una parentesi nel selciato.

Poi si scende e ci si avventura attraverso canali nascosti, rogge che ci ricordano quanto Brescia fosse (e per certi versi sia ancora) una città d'acqua, antichi condotti medievali, pozzi e ingranaggi di sistemi idraulici ormai dimenticati.

© Uno dei tratti più iconici della Strada del Soccorso



© Sempre la Strada del Soccorso, in uno dei suoi tratti in galleria

Ma per addentrarsi nel vero cuore segreto di Brescia bisogna prima salire sul Colle Cidneo...e poi di nuovo scendere, nelle segrete del Castello.

Sotto i tuoi piedi si spalanca un dedalo di storie sommerse. Una rete invisibile che congiunge la fortificazione ai punti strategici della città: dal **Mastio Visconteo**, alla **Torre Mirabella**, alla **Torre Coltrina**, alla **Torre dei Francesi**. Trincee, camminamenti, prigioni, scalinate e gallerie che si



© Due immagini dal tour di Brescia Underground

possono esplorare con visite adatte a tutti, sotto l'esperta guida dell'**Associazione Speleologica Bresciana**.

E infine c'è una via maestra, la **Strada del Soccorso**, di epoca viscontea, progettata per offrire una via di fuga e di rifornimento in caso di assedio del Castello.

Si può percorrere ancora oggi, nei suoi 210 metri totali (di cui 57 in galleria), fino al **Giardino Botanico della Montagnola**.

Bellezza in bicicletta

LA CITTÀ E LA PROVINCIA
SU DUE RUOTE

8

© Sulle sponde bresciane
del Lago di Garda

Hai la tua bici, da cui non ti separi mai? Perfetto. Non ce l'hai? Nessun problema. In città c'è Bicimia, il servizio di bike sharing. Casco in testa, e pronti a partire.

Il percorso ideale? Quello che non ha nessuna meta precisa, che ti fa sentire il venticello sulla faccia mentre ti muovi per le vie del centro, e che magari finisce in una piazza per un aperitivo. Pensaci tu.

Noi abbiamo da darti solo un suggerimento un po' fuori dai radar: il **Parco delle Cave**, a sud-est del centro, dove vecchie cave diventano laghi, e i laghi diventano ecosistemi. Qui si pedala tra acqua, salici, silenzi e famiglie in passeggiata: un'immagine contemporanea e gentile di una città che rigenera i suoi spazi.



© Pedalata vista lago nei dintorni di Limone del Garda



Ma Brescia è anche punto di partenza per itinerari più lunghi. Per chi ha più tempo e per chi ha più gamba.

Uno dei percorsi più visionari è la **Via delle Sorelle**, che collega Brescia a Bergamo per oltre 130 km, attraversando 34 comuni, colline moreniche, vigneti, paesi e sentieri. È un cammino, ma può essere pedalato, e ogni tratto è un dialogo aperto tra due città sorelle e tutto ciò che le unisce: paesaggio, comunità, storia. Realizzato nel 2023, quando le due città, insieme, sono state Capitale Italiana della Cultura.

Ne vuoi ancora di più?

Prego, ce n'è in abbondanza, basta seguire la **Greenway delle Valli Resilienti**: una rete ciclabile che si snoda tra la Valle Trompia e la Valle Sabbia, salendo e scendendo tra boschi, piccoli borghi, ex ferrovie trasformate in piste ciclabili. È la Brescia che non si arrende mai, quella che ha fatto del lavoro un'identità e della montagna un rifugio, ma anche una casa.



© Un tratto della ciclovia dell'Oglio in Valcamonica

Oppure c'è la **Ciclovia dell'Oglio**, "la ciclabile più bella d'Italia", con i suoi 280 chilometri.

Ah, segnati anche questa: la **ciclabile Brescia–Paratico**. Una trentina di chilometri che ti portano dritto dritto al Lago d'Iseo, passando per la Franciacorta, tra filari ordinati e cantine che profumano di vendemmia (e qui il grande rischio è quello di fermarsi troppo presto).

E poi c'è chi vuole salire a piedi. Allora si parte da Brescia e si segue la traccia del **Cammino della Via Valeriana**, antica via di collegamento con la Valcamonica. È lunga, è selvaggia, è bellissima. Ideale per chi ha allenamento, fiato e voglia di vedere il paesaggio cambiare a ogni curva: dai campi coltivati al bosco, dal lago d'Iseo fino al Passo del Tonale, tra camosci e mulattiere.

E come si mangia? E come si beve?

CE LO DIRAI TU

9

A Brescia si mangia e si beve bene, ma soprattutto si mangia e si beve vero.



FOTO DI VINCENZO LONATI

④ Il Pirlo, il più classico degli aperitivi bresciani

Iniziamo con un aperitivo. Pirlo o Franciacorta?

Aspetta che ti aiutiamo a scegliere.

Vino bianco fermo, bitter e selz: la ricetta del **Pirlo** è semplicissima. Ma tutto si gioca sulle proporzioni e sulla mano del barman. È "il drink" di Brescia, da sempre. Quindi, occhio! Non chiamatelo spritz!



E il Franciacorta? Il **Franciacorta** – lo si dice senza esagerare – non è uno spumante qualsiasi. È il primo metodo classico d'Italia ad aver ottenuto la DOCG. Figlio di un territorio che ha saputo trasformare la propria vocazione agricola in eccellenza internazionale.

Va bè, non perdiamoci troppo in chiacchiere: ordina un bicchiere e poi ci fai sapere che ne pensi.

Preferisci un bianco fermo?

C'è il **Lugana**, il re delle sponde meridionali del Garda.



FOTO DI VINCENZO LONATI

© Sopra, il manzo all'olio con polenta

© Sotto, i tipici cubetti di persicata

Con che cosa accompagniamo i calici?

A Brescia con il **Bertagnì**, il tipico baccalà fritto in pastella.

Ora diamo un'occhiata ai piatti, a partire dai grandi classici della tradizione, quelli che a Brescia non si toccano: **casoncelli, polenta taragna, manzo all'olio di Rovato**. Sapori pieni, profondi, senza compromessi.

E poi lo **spiedo bresciano**, che non è solo un secondo, ma è un rito. Ci vuole tempo, brace, burro che scende a filo, pazienza e maestria. Poi lo si mangia in compagnia, perché il tempo che ci vuole non si spreca da soli.



FOTO DI VINCENZO LONATI

© Forme di Bagòss

Aprire il capitolo dei formaggi, significa partire per un viaggio tra alpeggi, pascoli, uomini e donne che amano e difendono la loro terra.

Qualche suggerimento?

Il **Bagòss**, re dei sapori. Dalla Valle Camonica il **Silter**, prodotto a partire dal latte crudo, e il **Fatuli**, caprino raro, affumicato lentamente.

Per il dolce lo spazio si trova sempre.

Magari una **Persicata**, piccola delizia a base di pesche, amata da D'Annunzio. Oppure una **Spongada**, dolce di Pasqua tipico della Valcamonica, simile a un pan brioche ma con l'anima contadina.

Se vieni intorno a Natale, nessuna discussione: è il tempo del **Bossolà**, un dolce ad anello che profuma di burro e vaniglia, simbolo di fortuna e protezione.



FOTO DI VISIT BRESCIA



Il quartiere del Carmine,
il luogo perfetto per gustare
piatti da tutto il mondo

Una città con radici forti e profonde non ha paura di aprirsi al mondo. Anzi, lo fa naturalmente. Anche in cucina.

La **tajine** marocchina, i **ramen** giapponesi, il **ceviche** peruviano, l'**etioppe injera** e il **biryani** indiano sono diventati parte integrante del paesaggio gastronomico di Brescia.

Fai un giro al **quartiere del Carmine** e scegli tu quale parte del mondo mettere dentro al piatto.

Ma tu guarda,
Brescia da ascoltare!

Episodio 3

Chi sono le tramvierine?



Mentre la Prima Guerra Mondiale infuria, a Brescia i tram continuano a sferragliare. Ma al volante non ci sono più gli uomini. Ci sono loro: le tramvierine, che hanno guidato non solo i mezzi pubblici, ma un pezzo di futuro.



Ma tu guarda, Brescia da ascoltare! è un podcast per scoprire tante città nella città, che ti fa vedere quello che non salta subito agli occhi. Scansiona il QR e ascolta la puntata. Per non perderti neanche un episodio clicca su "segui", riceverai una notifica ogni volta che uscirà una nuova puntata.

Ci puoi passare una vita

NELLA PROVINCIA BRESCIANA C'È TUTTO

10

Laghi che attirano turisti da tutto il mondo (e, sì, si può fare anche il bagno). Le montagne, con i loro percorsi incontaminati, alcuni adatti alle famiglie, altri agli escursionisti più esigenti. Arte rupestre che risale a diecimila anni fa. Castelli che troneggiano in mezzo alla pianura. Giri a piedi e in bicicletta. Davvero non si sa da dove iniziare. Qui ti diamo giusto qualche consiglio, diviso per aree geografiche.

Quanto tempo hai?
In ogni caso non ti basterà. Ma per fortuna puoi sempre tornare.



Il lago d'Iseo

Un gioiello incastonato in mezzo ai monti, tra la provincia bresciana e quella bergamasca. Puoi esplorare i piccoli borghi che sorgono sulle sue sponde. Immergerti nell'ecosistema unico della Riserva delle Torbiere del Sebino.

Oppure, da Sulzano, imbarcarti per raggiungere Monte Isola, l'isola lacustre più grande d'Italia, con i suggestivi borghi abitati da pescatori e fabbricanti di reti.

Se sei un amante della natura non puoi perderti i percorsi di trekking nei monti della zona.

Se punti più alla buona cucina, invece, apprezzerai i piatti tipici a base di pesce di lago.

Naturalmente, si possono fare entrambe le cose!

© Il lungolago a Sulzano,
uno dei porti da cui ci può
imbarcare per Monte Isola



La sponda bresciana del lago di Garda

Spiagge dove rilassarsi. Passeggiate sul lungolago. Borghi incantevoli. Testimonianze uniche della storia antica o di quella più recente.

Ecco qualche consiglio per luoghi da non perdere: Sirmione, con le terme e la zona archeologica delle Grotte di Catullo. L'elegante Salò, con la sua cattedrale. Gardone Riviera e il celeberrimo e stravagante Vittoriale degli Italiani, voluto e ideato da Gabriele D'Annunzio. Tremosine, con la Strada della Forra, che Winston Churchill definì "l'ottava meraviglia del mondo".

Infine, un'esperienza unica a Limone, con una passeggiata nei vicoli del borgo, tra le antiche limonaie e su una via ciclopedonale tra le più spettacolari d'Europa.

© La Rocca di Manerba

© Il Vittoriale degli Italiani



Le montagne

Trekking adatti alle famiglie, sentieri per gli escursionisti più preparati, pareti di roccia, natura incontaminata, impianti sciistici, rifugi ad alta quota, laghi dalle acque cristalline, percorsi per gli appassionati della bicicletta.

Scgli tu: ci sono i grandi classici, come la stazione sciistica di Ponte di Legno, con il Passo del Tonale e il ghiacciaio Presena; oppure il parco naturale dell'Adamello e il Parco Nazionale dello Stelvio.

Ma ci sono anche borghi storici come Bagolino, in Valle Sabbia, famoso per il formaggio Bagòss. O angoli appartati come quelli della Valle Trompia, che custodiscono tesori tutti da scoprire.



L'arte rupestre in valle Camonica

Segni che ci riportano indietro fino a circa 10mila anni fa, nel periodo del Paleolitico e che giungono fino al primo millennio avanti Cristo. Segni che non potevano passare inosservati all'UNESCO, che decise di inserire questi luoghi nella lista del Patrimonio mondiale già nel 1979. Segni che, oggi, hanno il potere di metterti faccia a faccia con i nostri più lontani antenati e la loro vita quotidiana.

L'itinerario della visita si sviluppa lungo l'intera valle, tocca 8 parchi, 24 comuni e ben 180 diverse località. Non si può fare tutto in una volta! Ma un buon modo per iniziare la visita è partire dal sito più famoso di Naquane a Capo di Ponte...poi si può sempre ritornare.

© Le incisioni rupestri della Valcamonica sono il primo Patrimonio dell'umanità riconosciuto dall'UNESCO in Italia

© Il Castello dei Bonoris,
a Montichiari

© Il Castello di Padernello



FOTO DI WOLFGANG MORODER

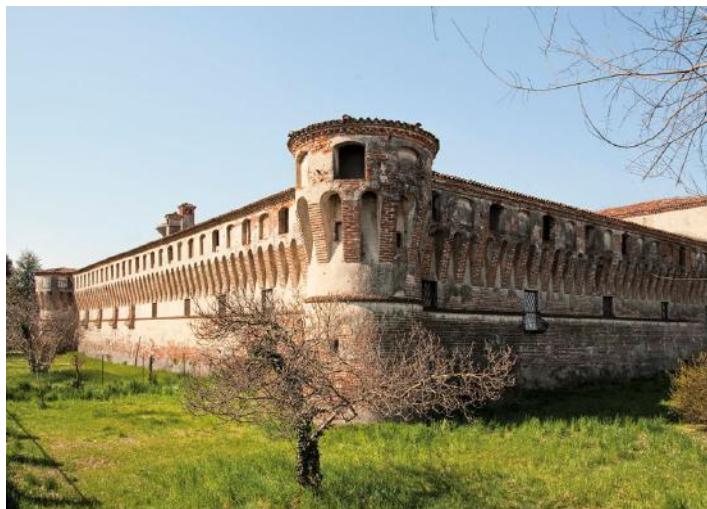


FOTO DI VIRGINIO GILBERTI E BANS PHOTO RODELLA

Infine, la pianura

La pianura bresciana non è piatta...se la si pensa in termini di esperienze da fare e luoghi da visitare.

Si può andare per castelli: come quello dei Bonoris, a Montichiari, oppure quelli dei Martinengo, a Padernello, Villagana, Villachiara e Barco di Orzinuovi.

Nei musei di Remedello e di Manerbio, invece, si possono ammirare i reperti locali che risalgono indietro nel tempo, fino al Neolitico. Nella chiesa parrocchiale di Verolanuova sono gelosamente custodite le grandi tele del Tiepolo. Ma gli amanti dell'arte apprezzeranno anche la Pinacoteca Repossi, a Chiari, con dipinti e stampe di scuola lombarda e veneta.

Infine, un consiglio per i più sportivi: un'escursione a piedi o in bicicletta lungo il corso del fiume Oglio, da Palazzolo a Pontevico.

Ma tu guarda, Brescia da ascoltare!

Un podcast per scoprire tante città nella città, che ti fa vedere quello che non salta subito agli occhi.

Troppo in alto per giocarci

Un'antichissima scacchiera, incisa nella pietra... incastrata a tre metri d'altezza. Nessuno sa chi ce l'abbia messa, né perché.

Via X Giornate, 87



Una statua che parla

Nel cuore di Brescia, c'è una statua che parla da diversi secoli. I cittadini la chiamano Lodoiga.

Palazzo della Loggia, Piazza della Loggia



Chi sono le Tramvierine?

Mentre la Prima guerra mondiale infuria, a Brescia i tram continuano a sferragliare. Ma al volante non ci sono più gli uomini, ci sono loro: le tramvierine.



Scansiona il QR e ascolta le puntate. Per non perderti neanche un episodio clicca su "seguì", riceverai una notifica ogni volta che uscirà una nuova puntata.



COMUNE DI
BRESCIA

Brescia,
La Tua Città
Europea.

TOURIST INFOPOINT in LOMBARDIA

BRESCIA

La tua mappa
(quasi) turistica

Dieci modi per attraversare la città e la provincia

IN MENO DI UN CHILOMETRO

- ① **Capitolium**
Via dei Musei 55
- ② **Santuario Repubblicano**
Via dei Musei 55
- ③ **Teatro Romano**
Via dei Musei 55
- ④ **Complesso monumentale di Santa Giulia**
Via dei Musei 81/a
- ⑤ **Chiesa di Santa Maria in Solario**
Via dei Musei 81/a
- ⑥ **Viridarium**
Via dei Musei 81/a

TUTTE LE PIAZZE IN 18 MINUTI

- ⑦ **Piazza della Loggia**
- ⑧ **Piazza Paolo VI**
- ⑨ **Piazza della Vittoria**
- ⑩ **Piazza del Mercato**
- ⑪ **Piazzale Arnaldo**
- ⑫ **Piazza Tebaldo Brusato**

DI MUSEO IN MUSEO

- ⑬ **Museo di Santa Giulia**
Via dei Musei 81/a
- ⑭ **Pinacoteca Tosio Martinengo**
Piazza Moretto 4
- ⑮ **Museo Diocesano**
Via Gaspero da Salò 13
- ⑯ **La Cavallerizza, Centro Italiano della Fotografia**
Via Fratelli Cairoli 9
- ⑰ **Museo Mille Miglia**
Viale della Bornata 123
- ⑱ **Museo del Risorgimento - Leonessa d'Italia**
Via del Castello 9
- ⑲ **Museo delle Armi Luigi Marzoli**
Via del Castello 9

UNA CITTÀ, TANTE FACCIE

- ⑳ **Palazzo Broletto**
Piazza Paolo VI, 29
- ㉑ **Palazzo Martinengo Cesaresco Novarino**
Via dei Musei 30

- ㉒ **Palazzo Martinengo Colleoni**
Via Moretto 78
- ㉓ **Palazzo Beretta, già Martinengo da Barco**
Corso Magenta 25/27
- ㉔ **Palazzo Martinengo Cesaresco dell'Aquilone**
Via Trieste 17/b
- ㉕ **Biblioteca Queriniana**
Via Mazzini 1

I LUOGHI DELLO SPIRITO

- ㉖ **Duomo Vecchio**
Piazza Paolo VI
- ㉗ **Duomo Nuovo**
Piazza Paolo VI
- ㉘ **Santuario di Santa Maria delle Grazie**
Via delle Grazie 13
- ㉙ **Collegiata dei Santi Nazaro e Celso**
Corso Matteotti 31
- ㉚ **Chiesa di San Francesco**
Via San Francesco d'Assisi 1
- ㉛ **Chiesa di Santa Maria del Carmine**
Contrada del Carmine

- ㉜ **Chiesa di San Giovanni Evangelista**
Contrada San Giovanni 12
- ㉝ **Chiesa dei Santi Faustino e Giovita**
Via San Faustino 74
- ㉞ **Chiesa del Santissimo Corpo di Cristo**
Via Giovanni Piamarta 9

LA CITTÀ CHE SALE

- ㉟ **Torre del Pegol**
Piazza Paolo VI
- ㉟ **Torre della Pallata**
Via della Pace
- ㉟ **Torre Mirabella**
Via del Castello 9
- ㉟ **Torre della Rivoluzione**
Piazza della Vittoria
- ㉟ **Torrione INA**
Piazza della Vittoria

